

OSSERVAZIONI  
all'AMBITO ESTRATTIVO DI RIVIDULANO

Piano di coltivazione di proprietà di Costa Calcestruzzi  
srl in loc. Ridulano (Corniglio – Pr)



## Sommario

Premessa generale .....	3
Premessa Osservazione 1 .....	4
Osservazione 1.....	5
Premessa Osservazione 2 .....	5
Osservazione 2.....	5
Premessa Osservazione 3 .....	7
Osservazione n. 3.....	7
Premessa Osservazione 4 .....	7
Osservazione 4.....	8
Premessa Osservazione 5 .....	8
Osservazione n.5 .....	8
Premessa Osservazione 6 .....	8
Osservazione n. 6.....	8
Premessa Osservazione n. 7 .....	9
Osservazione n. 7.....	9
Premessa Osservazione n. 8 .....	9
Osservazione n. 8.....	10
Premessa Osservazione n. 9 .....	10
Osservazione n. 9.....	11
Osservazione 9.1.....	11
Premessa Osservazione n. 10.....	11
Osservazione n. 10.....	11
Osservazione 11.....	12
Osservazione 12.....	13
Osservazione 13.....	13
Osservazione 14.....	14
Premessa Osservazione 15 .....	14
Osservazione 15.....	14
Premessa Osservazione 16 .....	15
Osservazione 16.....	15
Osservazione 17.....	16
Premessa Osservazione 18 .....	18
Osservazione 18.....	18
Premessa Osservazione 19 .....	20
Osservazione 19.....	20
Premessa Osservazione 20 .....	22
Osservazione 20.....	22
Premessa Osservazione 21 .....	22
Osservazione 21.....	23

## Premessa generale

L'intervento dell'ambito estrattivo si ritiene giustificato dal mettere in sicurezza il versante, soggetto, secondo le relazioni presentate, a continui smottamenti. Noi riteniamo che non siano state presi in considerazione altri eventuali interventi di mitigazione del rischio frana, sicuramente meno invasivi di un ambito estrattivo come quello in progetto. Infatti, il territorio oggetto della cava è interamente coperto da alberi, si è ricostituito il bosco nei decenni passati e gli smottamenti che avvengono puntualmente ogni anno sulla strada si trovano prevalentemente a monte e a valle della zona interessata dalla cava dove il bosco non si è reinsediato (basta fare un sopralluogo per rendersi conto del materiale inerte presente sul suolo della cava ricoperto da muschio e vegetazione decennale).

L'attività di estrazione consuma suolo che richiede anni per essere ripristinato, il pendio creato dall'asportazione del materiale diventa irreparabile, o, almeno, non recuperabile in un arco temporale accettabile esponendo così a enormi fragilità il territorio interessato dalla cava.

Riteniamo, inoltre, che la viabilità di mezzi pesanti su una strada nelle attuali precarie condizioni di stabilità non possa fare altro che peggiorare l'odierna situazione sia delle strade stesse che dei ponti presenti.

Una nota merita anche la connessione tra idrologia e ingegneria ambientale - "rischio idrogeologico" - a cui si ritiene connesso il rischio di instabilità dei pendii. Le possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato territorio, infatti, sono dovute alla conformazione dei terreni, dei corsi d'acqua e quindi alle condizioni ambientali che coinvolgono le acque piovane e il loro ciclo idrologico una volta cadute al suolo.

La capacità del suolo di immagazzinare acqua viene ridotta e, in molti casi, impedita completamente, con una serie di effetti sul ciclo idrogeologico.

Immaginiamo quindi le conseguenze dell'apertura di una cava, l'asportare volumi e substrati a monte per riempire indebitamente zone geo-strutturalmente diverse a valle, perseguendo un sistema di lavoro per certi versi obsoleto e atto solo a destabilizzare equilibri già precari, stravolgendo la pedogenesi del suolo.

Lungo la strada SP84 (Carobbiese) dai primi anni '80 si convive con una scelta scellerata fatta dall'allora Amministrazione Comunale di aprire in prossimità delle abitazioni del borgo di Carzaga una discarica posta a ridosso dei torrenti Rio Carzaga e Rio Borella ossia in zona altamente fragile dal punto di vista idrogeologico considerato che già in passato la stessa zona era stata interessata da intensi movimenti franosi. Ancora oggi la situazione permane altamente critica per effetto delle infiltrazioni di acqua che interessano la ex-discarica e la zona circostante con tutti i rischi connessi in caso di percolati di liquidi o di smottamenti a valle, verso il torrente Parma, una vera e propria "bomba ecologica".

Nel corso di attività di cava, rimuovendo lo strato superficiale del terreno, dove è concentrata la maggior parte della sostanza organica, parte dello stock di carbonio organico verrà rilasciato come gas serra a causa della mineralizzazione, vanificando l'azione millenaria dei processi naturali, responsabili della formazione del suolo.

Tali interventi antropici, implicando una forte deforestazione, andranno a diminuire significativamente gli stock di carbonio presenti nella vegetazione, senza considerare il ruolo fondamentale che hanno gli spazi verdi nell'assorbimento di CO<sub>2</sub> e nella riduzione dell'impronta di carbonio causata

dall'uomo; non da ultimo il tempo per ripristinare il bosco oggi presente, viste le pendenze e la distruzione dello stato di humus presente che si è costruito in decenni e decenni sarà notevolmente superiore (ammesso che riesca) a quello presentato nel progetto .

Infine, nel progetto si scrive che non sono presenti luoghi di interesse e non si tiene in alcun modo in considerazione dei borghi che lo abitano e che alimentano anche le attività economiche estive e le botteghe presenti nel vicino comune di Corniglio. In realtà il borgo di Carzaga (località nel Comune di Corniglio dove i primi insediamenti urbani si stima risalgano tra il 1700 e l'inizio del 1800 con abitazioni in pietra) ospita attualmente alcuni residenti ma soprattutto l'insediamento è costituito da seconde abitazioni utilizzate nel corso dell'anno sino ad arrivare ad ospitare nel periodo estivo punte di 70/80 presenze con un'alta presenza di giovani, una comunità molto attiva che ha rimesso a posto e deciso di dare vita a un bellissimo borgo, abitato non solo d'estate, altrimenti destinato all'abbandono.

L'opera, apparentemente presentata come intervento di stabilizzazione del versante, oltre che essere devastante per le zone limitrofe avrà un forte impatto anche su tutta la vallata perché l'impatto sulla mobilità stradale coinvolgerà, non solo la SP84 ma altresì la viabilità del Comune di Tizzano/Pastorello/Langhirano e la SP13 in direzione Langhirano (località di Miano, Ghiare, Vestola, Beduzzo ecc..) e sarà concentrato nei periodi di bel tempo dove la mobilità turistica è più attiva.

Fatta salva la premessa dalla quale è già possibile ritenere il luogo scelto per la cava non idoneo all'attività estrattiva che si intende svolgere, seguono le osservazioni al progetto di Cava.

Si allega inoltra una petizione di raccolta firme contro il progetto di cava sottoscritto da oltre 120 persone.

## Premessa Osservazione 1

La procedura di VIA indicata in oggetto viene effettuata in adempimento delle disposizioni della legge regionale Emilia Romagna 20 aprile 2018 n. 4 "Disciplina della Valutazione di impatto ambientale dei progetti", la quale stabilisce le disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale in attuazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". L'art. 17 della L.R. 4/2018 prevede ai commi 4, 5, 6 che: "4. Ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006, l'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica. Con direttiva di Giunta regionale, sentita la Commissione assembleare competente, sono disciplinate le modalità di svolgimento dell'inchiesta pubblica. 5. L'autorità competente può promuovere, nei casi di particolare rilievo anche su richiesta di un'amministrazione interessata o del pubblico interessato, un'istruttoria pubblica con le amministrazioni, le associazioni ed il pubblico per fornire una completa informazione sul progetto e sul SIA e per acquisire elementi di conoscenza e di giudizio in funzione della VIA. All'istruttoria è data adeguata pubblicità e deve essere invitato il proponente. 6. Qualora non abbia luogo l'istruttoria pubblica di cui al comma 5, l'autorità competente può promuovere, anche su richiesta del proponente, un contraddittorio tra lo stesso e coloro che hanno presentato osservazioni." Il richiamato art. 27 bis, comma 6, del decreto legislativo 152/2006 dispone che "L'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico si svolga ai sensi dell'articolo 24-bis, comma 1, con le forme e le modalità disciplinate dalle regioni e dalle province autonome ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 8." A propria volta, il sopra richiamato art. 24-bis, comma 1, prevede e disciplina lo strumento della "Inchiesta pubblica", disponendo che l'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico di cui all'articolo 24, comma 3, primo periodo (norma che prevede che entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo

nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi), si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica, con oneri a carico del proponente, nel rispetto del termine massimo di novanta giorni. L'inchiesta si conclude con una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, predisposti dall'autorità competente.

#### Osservazione 1

Si chiede che, in attuazione, in adempimento e in applicazione delle disposizioni normative sopra indicate, la consultazione del pubblico di cui all'articolo 24, comma 3, primo periodo, D. Lgs 152/2006 si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica; in subordine che venga promossa una istruttoria pubblica; in ulteriore ed estremo subordine, che venga quantomeno promosso un contraddittorio tra il proponente la procedura di VIA e coloro che hanno presentato osservazioni.

#### Premessa Osservazione 2

Per quanto riguarda la collocazione della cava ad una distanza inferiore ai 200 metri dalle sorgenti della zona che forniscono acqua potabile alle località di Carzaga e Rividulano si ritiene che la cava possa costituire una via preferenziale di immissione dei contaminanti nel sottosuolo.

Non sono stati condotti studi specifici sulla problematica derivanti dalla presenza delle sorgenti, nelle relazioni presentate peraltro non si presta particolare attenzione al tema come evidenziato dalle carte presentate dove non figurano nemmeno tutte le sorgenti presenti con le relative fasce di rispetto.

#### Osservazione 2

Nell'elaborato file IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_AM003\_R001\_A\_Relazione paesaggistica.pdf si dichiara che "Per quanto riguarda la zona di rispetto da sorgenti, in cui ricade in parte l'ambito di intervento (settore NO), il progetto in esame risulta compatibile ai sensi dell'art.94 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. in quanto gli interventi previsti in tale area non rientrano tra quelli vietati dal comma 4 del sopracitato articolo 94."

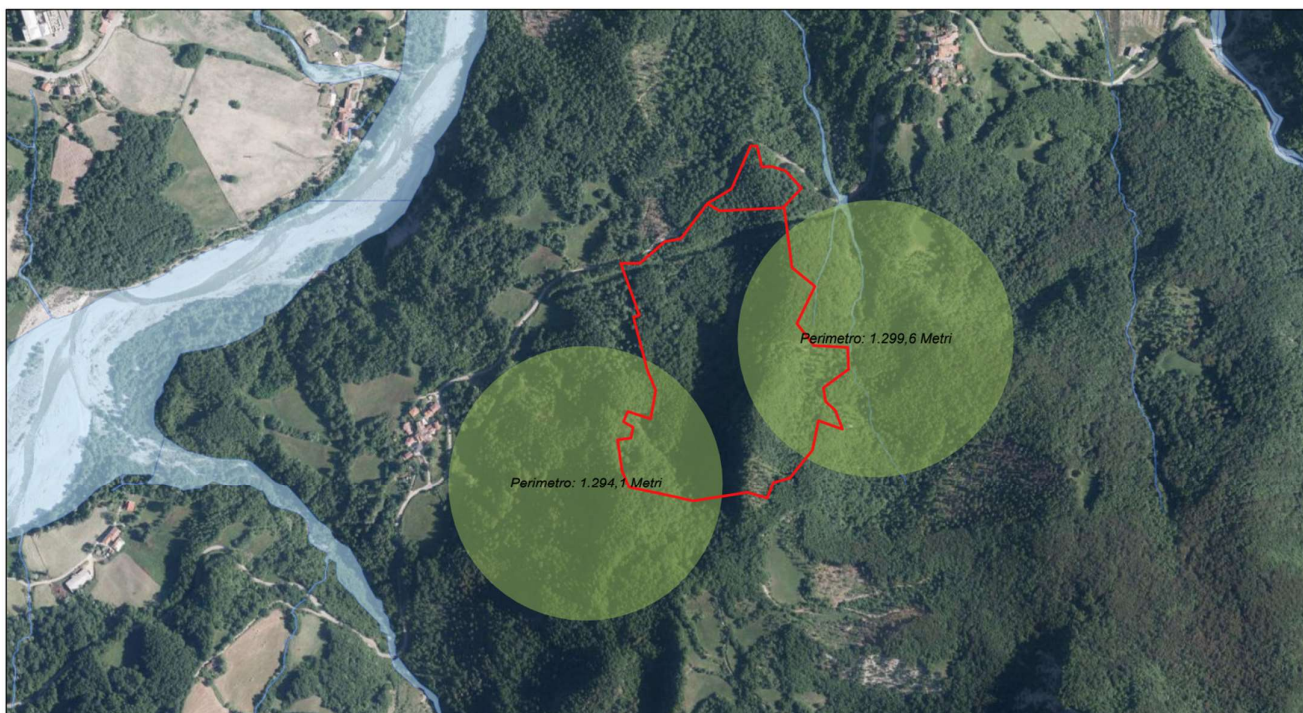
Questa dichiarazione non è corretta in quanto **l'intervento rientra tra quelli vietati dal comma 4 del sopracitato articolo 94 in particolare lettera:**

f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;

Peraltro la stessa relazione (IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_AM003\_R001\_A\_Relazione paesaggistica.pdf) al capitolo 3.3.1 3.3.2 prevede possano verificarsi intorbidimenti di acque superficiali e sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee

**Si ritiene pertanto l'attività di cava non compatibile con la normativa prevista dal D.Lgs 152/2006**

Allegato Distanze di rispetto dalle sorgenti



Sotto le prese delle 2 sorgenti (ENIA) di Carzaga che non sono state segnalate dalle relazioni



### Premessa Osservazione 3

Nell'elaborato (file IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_AM003\_R001\_A\_Relazione paesaggistica.pdf)

si dichiara che "Per quanto riguarda la zona di rispetto da sorgenti, in cui ricade in parte l'ambito di intervento (settore NO), il progetto in esame risulta compatibile ai sensi dell'art.94 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. in quanto gli interventi previsti in tale area non rientrano tra quelli vietati dal comma 4 del sopracitato articolo 94."

Affermazione non corretta in quanto l'area ricade nelle zone di rispetto previste di 200 mt dalle sorgenti e l'intervento rientra tra quelli vietati dal comma 4 del sopracitato articolo 94 in particolare lettera:

h) gestione rifiuti

Infatti, si legge nella relazione del Piano di coltivazione (IG21001RVLN E REL PC001 R001 A R00 FILE: IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_PC001\_R001\_A\_Rel.Piano\_coltivazione\_R09.docx – pag 19

si prevede l'utilizzo di rifiuti.

*"Per il raggiungimento degli obiettivi di recupero ambientale e vegetazionale sarà quindi possibile utilizzare materiali di provenienza esterna, derivanti da operazioni di scotico/scavi relativi a lavori edili, stradali e infrastrutturali di aree non inquinate ai sensi del DM 120/2017, ed eventualmente i limi di lavaggio del frantoio di Pastorello in comune di Langhirano di proprietà della ditta proponente..."*

### Osservazione n. 3

**Il progetto in esame risulta vietato e pertanto non compatibile** ai sensi dell'art.94 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. in quanto gli interventi previsti dal progetto in tale area rientrano tra quelli vietati dal comma 4 del sopracitato articolo 94 lettera h) gestione rifiuti

**Si ritiene pertanto l'utilizzo di rifiuti inerti per il riempimento in area di rispetto da sorgenti in contrapposizione alla normativa vigente che vieta l'attività di Gestione dei rifiuti nel territorio interessato.**

### Premessa Osservazione 4

Nell'elaborato IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_AM003\_R001\_A\_Relazione paesaggistica.pdf e nell'elaborato IG21001RVLNERELAM001R002 Studio di impatto ambientale si dichiara che "Per quanto riguarda la zona di rispetto da sorgenti, in cui ricade in parte l'ambito di intervento (settore NO), il progetto in esame risulta compatibile ai sensi dell'art.94 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. in quanto gli interventi previsti in tale area non rientrano tra quelli vietati dal comma 4 del sopracitato articolo 94."

Affermazione non corretta in quanto l'area ricade nelle zone di rispetto previste di 200 mt dalle sorgenti e l'intervento rientra tra quelli vietati dal comma 4 del sopracitato articolo 94 in particolare lettera a:

a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;

#### Osservazione 4

La stessa relazione IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_AM003\_R001\_A\_Relazione paesaggistica.pdf al capitolo 3.3.1 3.3.2 prevede possano verificarsi intorbidimenti di acque superficiali e sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee e inoltre le attività di lavorazione dei materiali prevista in loco e la pulizia dei mezzi di trasporto si ritiene provocherà dispersione di acque reflue e fanghi.

**Si ritiene pertanto le suddette attività vietate perché in contrapposizione alla normativa vigente che vieta l'attività di dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati, l'intervento quindi rientra tra quelli vietati dal comma 4 del sopracitato articolo 94 lettera a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati D.lgs 152/2006.**

#### Premessa Osservazione 5

La distanza di tutela delle sorgenti prevista dalla legge 152/2006 è di 200 metri, inoltre nelle varie cartografie presentate non compaiono tutte le sorgenti che insistono nel territorio quindi anche la documentazione prodotta non è completa

#### Osservazione n.5

come si evince dalla cartografia, la cava non risulta rispettare la distanza dei 200 metri dalla zona di rispetto prevista dalla legge: oltre il 40% circa del territorio su cui insisterà la cava e le sue infrastrutture risulta in area di rispetto.

**Si ritiene pertanto non compatibile l'attività di Cava con il territorio interessato**

#### Premessa Osservazione 6

La vulnerabilità delle acque sotterranee indica la facilità con cui esse possono essere interessate da fenomeni di inquinamento, causati da interventi antropici come, ad esempio, la presenza di una cava, mediante infiltrazione o percolazione di inquinanti.

I parametri principali che contribuiscono a definire il grado di vulnerabilità sono:

- la soggiacenza della falda,
- l'infiltrazione efficace
- le caratteristiche di autodepurazione del non saturo
- l'acclività della superficie topografica
- la tipologia di copertura

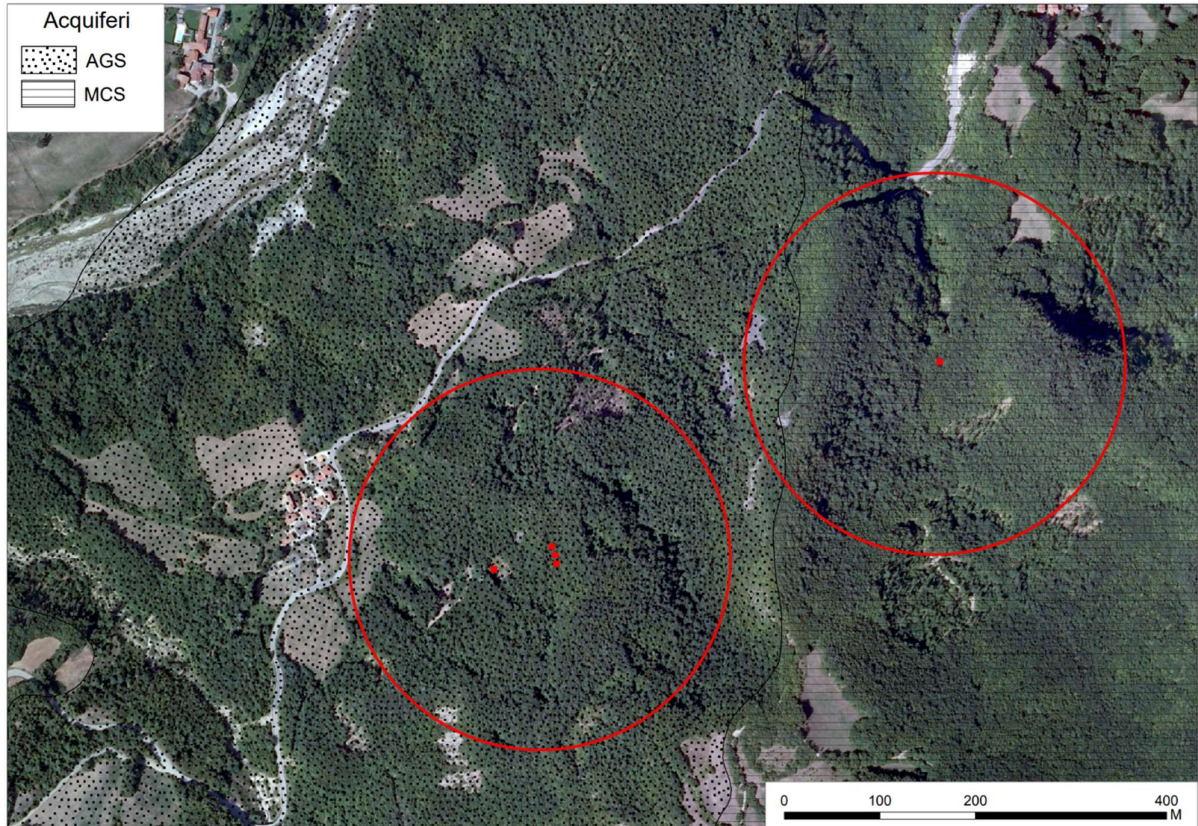
Se la cava intercetta la superficie piezometrica, gli inquinanti possono raggiungere immediatamente la falda senza alcun effetto tampone, pertanto la cava diventa una fonte attiva di contaminazione. Se la falda acquifera non è intercettata dalla cava, la riduzione dello spessore di terreno aumenta la quantità di acqua che si può infiltrare nell'unità di tempo e, contemporaneamente, diminuisce l'effetto di depurazione. La cava può costituire quindi una via preferenziale di immissione dei contaminanti nel sottosuolo.

#### Osservazione n. 6

Fatte salve tutte le limitazioni previste dalle leggi in tutela della salvaguardia delle risorse idriche, si ritiene, vista la presenza nelle immediate vicinanze di oltre 5 sorgenti di acqua ad uso potabile censite, che:

la cava sia ubicata in un luogo non idoneo per l'attività perché insiste in un'area molto sensibile (alta e media vulnerabilità) per la tutela delle acque sotterranee.

#### **Immagine Censimento Sorgenti**



#### **Premessa Osservazione n. 7**

Nel progetto di Cava si prevede la realizzazione di un piazzale in cui inoltre verrebbe anche localizzato il frantoio dotato anche di generatore che andrebbe ad insistere in una zona di rispetto di tutela delle acque. Si premette che nel piazzale e in tutta l'area di cava non potranno essere effettuate lavorazioni o operazioni di carico/scarico, che possano comportare contaminazioni da sostanze comunque pregiudizievoli per l'ambiente. Occorre inoltre evitare che ci siano infiltrazioni di acque contaminate da zone esterne verso la zona di rispetto

#### **Osservazione n. 7**

Fatto salvo tutto quanto esposto in premessa, si ritiene che non possano confluire i vari ruscelamenti previsti dalla cava nel corso d'acqua superficiale ubicato nella zona di rispetto di sorgenti ad uso potabile ma dovranno essere convogliate in un corso d'acqua esterno all'area di rispetto.

#### **Premessa Osservazione n. 8**

Sempre in base alla legge D.lgs 152/2006 é vietata nelle zone di rispetto di sorgenti ad uso idropotabile la realizzazione di opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio, quindi sono da ritenersi non realizzabili anche tutte le strade di accesso alla cava nonché l'istallazione del frantoio.

(Linea tratteggiata Blu delimitante una delle 2 aree di rispetto che insistono sull'area)

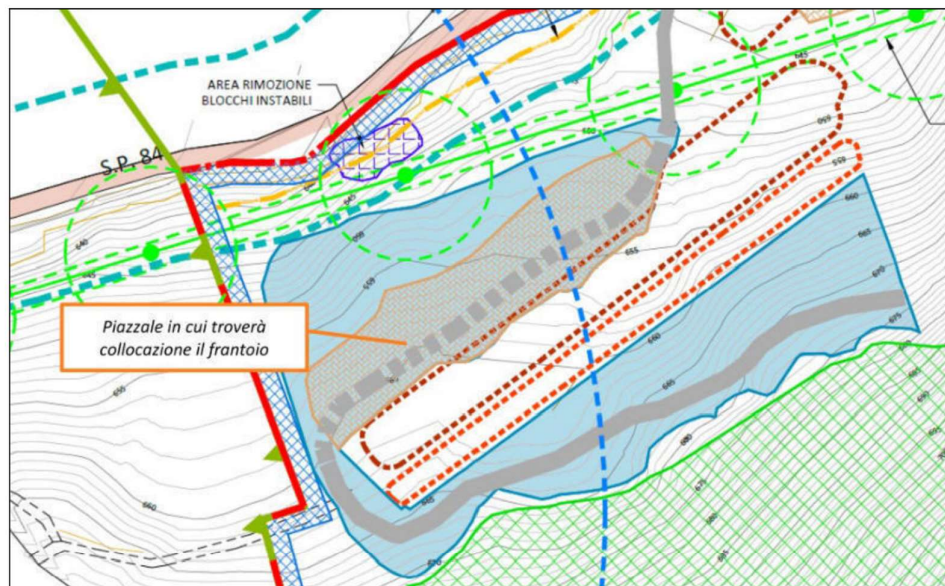


Figura 3.1.2 – Area in cui sarà posizionato l'impianto di frantumazione

#### Osservazione n. 8

Si ritiene pertanto le suddette attività vietate perché in contrapposizione alla normativa vigente sulla superficie di cava prevista

#### Premessa Osservazione n. 9

Nella variante al Piano Provinciale delle attività estrattive (PIAE, marzo 2017) si sostituisce, nel Comune di Corniglio, l'ambito di Vestola (che anche questo aveva visto l'opposizione dei residenti) con quello di Rividulano, finalizzandolo *"... alla stabilizzazione e messa in sicurezza di un versante prospiciente alla S.P. 84 di Carobbio"* (p. 14).

Nel mese scorso si è attivata una frana, poco sopra l'abitato di Rividulano (e già segnalata come frana attiva nella Carta del dissesto), ma che si trova al di fuori della prevista area di cava e, di conseguenza rimarrebbe fuori, dalla zona che, grazie a tale impianto, verrebbe messa in sicurezza.

Inoltre, sempre nel PIAE, si legge che *"... eventuali quantitativi aggiuntivi a quelli qui pianificati (e finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza), se risultanti dagli interventi di stabilizzazione di cui sopra, potranno essere trattati e gestiti ai sensi delle normative del settore estrattivo"* (p. 15).

Tuttavia *"il progetto di cava prevede la movimentazione complessiva di 133.819 m<sup>3</sup>: di tale volumetria verranno commercializzati 100.000 m<sup>3</sup>. I restanti 33.819 m<sup>3</sup> di rifiuti di estrazione ... saranno utilizzati per la ripiena dei vuoti e volumetrie di cava (ripristino morfologico della cava) e per la realizzazione dei presidi di sicurezza per la strada"* (Progetto esecutivo, rel. piano di coltivazione, p. 16) Quindi la finalità principale e prevalente è la commercializzazione e non la messa in sicurezza.

#### Osservazione n. 9

Si ritiene non applicabile, visti i quantitativi di inerti prelevati destinati alla commercializzazione (100.000 metri cubi), la deroga invocata inerente la pubblica utilità dell'opera che evita l'applicazione delle tutele previste dalla salvaguardia delle aree.

#### Osservazione 9.1

Si ritiene inoltre un danno economico alla pubblica amministrazione aver dichiarato la pubblica utilità dell'opera che permette uno sconto del 60% come dichiarato dal progetto stesso che consente di risparmiare alla ditta Costa euro 114.880.

#### Premessa Osservazione n. 10

Considerato che il progetto di cava si situa in un'area che ricade all'interno delle "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" e che, come si evince dalla foto allegata, l'area della cava è un'isola all'interno dell'area protetta di pre-parco, quindi un'area vocata alla tutela ecologica e ambientale del territorio, risulta essere un'area dal punto di vista ambientale altamente sensibile. Basta addentrarsi nei boschi per comprendere come la natura nell'arco di decenni abbia trovato un suo equilibrio e che adesso con la cava si andrebbe inevitabilmente a compromettere.

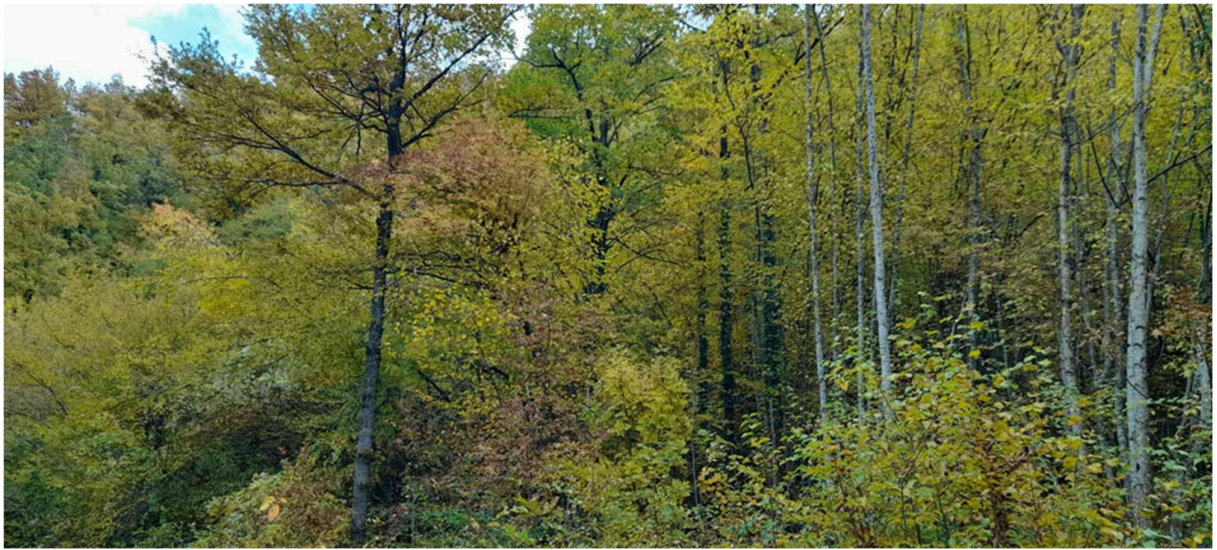
#### Osservazione n. 10

La zona è riccamente popolata da numerose specie faunistiche quali: caprioli, cinghiali, lepri, **lupi**, volpi, tassi, istrici oltre alla presenza di rapaci tra cui, poiane, civetta, gufo e **aquile**. Non di meno la presenza di uccelli tipici dell'ecosistema boschivo della zona (upupa, ghiandaia, merli ecc...). Alcune riprese con telecamera ad infrarossi documentano la presenza di molti degli animali di cui sopra e, in ogni caso, è sufficiente inoltrarsi nei sentieri e nel bosco per rendersi conto della loro presenza e di essere in un ambiente naturale integro.

Da osservare che la Regione Emilia-Romagna (Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna) considera, di fatto, tutti gli animali non cacciabili "protetti" non solo e non tanto come individui, ma come indicatori e parte integrante dell'ambiente naturale.

**Si ritiene pertanto il luogo non idoneo alla collocazione di una cava dal forte impatto ambientale.**

Sotto Immagine dell'Area sulla quale si vuole realizzare la cava



#### Osservazione 11

La strada, da anni, è soggetta a continui smottamenti dovuti, da un lato allo stato franoso del terreno e dall'altro alla mancanza di interventi strutturali che la rendano stabile. Il probabile forte incremento di mezzi pesanti per il trasporto del materiale causerebbe sollecitazioni statiche e dinamiche incompatibili con lo stato del fondo stradale e tali da creare danneggiamenti sia al manto superiore e con ogni probabilità al fondo della strada e agli argini della stessa con indubbie ed ovvie ripercussioni su:

- sicurezza dei veicoli in transito,

- sicurezza dei ciclisti (transitano tutto l'anno e in gran numero soprattutto nel periodo primavera/autunno)
- sicurezza per i residenti e gli occupanti della frazione di Carzaga, in quanto la probabilità di interruzione della viabilità per raggiungere il paese aumenterebbe rendendo quindi più probabile e difficoltoso il tempestivo raggiungimento della frazione da parte dei mezzi di soccorso quali ambulanze, vigili del fuoco, polizia ecc) e l'eventuale trasporto di malati e/o infortunati verso i più vicini presidi di pronto soccorso o verso l' eliporto di Corniglio.
- Possibile disservizio nell'approvvigionamento del Gas/GPL (impianto centralizzato)
- Possibile disservizio nell'approvvigionamento/gestione della acqua potabile (acquedotto) che necessita di continui interventi preventivi e di manutenzione per assicurare il regolare flusso di acqua alla comunità di Carzaga
- Possibile disservizio nella fornitura di energia elettrica considerato che nella località di Carzaga è stato spesso necessario utilizzare un generatore di corrente con installazione a lato della SP84 (fornitura e installazione a cura di ENEL Distribuzione)
- Rischio di isolamento della frazione per le eventuali frane dovessero accadere lungo la strada provinciale SP84 che collega Corniglio con Tizzano nel caso, purtroppo frequente, di smottamenti sia verso Tizzano che verso Corniglio. Non ultimo l'interruzione della SP84 in località Rividulano (Km. 9+250) che risulta interrotta da quasi 30 giorni e ad oggi la viabilità risulta tuttora sospesa.

Il transito di veicoli pesanti lungo una strada dissestata e piena di curve strette causerebbe un inaccettabile aumento del rischio di incidenti stradali con indubbia ripercussione sulla sicurezza delle persone in transito.

**Le misure di mitigazione di questo impatto per la presenza della CAVA, a nostro avviso, sono totalmente insufficienti e in palese contrasto con gli obblighi di tutela della salute e sicurezza dei cittadini in capo al Sindaco nonché attuale Vice-Presidente della Provincia di Parma oltre al Responsabile Tecnico del Comune di Corniglio i quali verranno ritenuti sin da ora corresponsabili di eventuali danni a persone e cose.**

#### Osservazione 12

A fronte delle osservazioni soprariportate ed in linea con la sentenza della VI sezione del Consiglio di Stato del 22 Ottobre 2008 - numero 5186 e la giurisprudenza su casi analoghi, si ritiene che l'attuale progetto non abbia considerato come area interessata dalla CAVA, ai fini della valutazione di impatto ambientale, anche le aree di passaggio e transito dei mezzi nel territorio, passaggio obbligato vista la tipologia e conformazione della viabilità stradale. Pertanto si palesano, ad opinione della scrivente, evidenti incoerenze con la giurisprudenza e gli indirizzi dettati dalla sentenza sopracitata.

**Pertanto, si ritiene la completa non idoneità della valutazione di impatto ambientale.**

#### Osservazione 13

Nella relazione "Computi e stime" IG21001RVLNECMSXX004C001 alla voce C01.001.005.C è indicata il prezzo unitario ma non sono indicate le quantità previste

Pertanto, si ritiene non completo l'elaborato sopra specificato.

## Osservazione 14

Qualora fosse previsto l'uso della dinamite in cava, si sottolinea che essendo la stessa posizionata per circa il 40% in area di rispetto delle sorgenti utilizzate per uso umano si metterebbe a rischio l'integrità delle sorgenti. Infatti, come dimostrano vari studi l'uso della dinamite, essa può compromettere l'integrità delle sorgenti.

Si ritiene pertanto non idoneo il luogo per la localizzazione della cava

## Premessa Osservazione 15

Nello studio di impatto ambientale "Quadro di riferimento programmatico" si precisa che il progetto di cava ricade in un'area che rientra nelle "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" e si dichiara che la Cava non è in contrasto con l'art.14 (vedi punto 3.1.1 della relazione) che ammette la possibilità di effettuare *"la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo ..."* e che le suddette opere ai sensi dell'art.9 *"non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati"*

*Nella relazione paesaggistica file "EL\_AM003\_R001\_A\_Relazione paesaggistica.pdf" si dichiara e precisa al punto 7.1 a pag 77*

*"Complessivamente il progetto prevede la movimentazione di circa 130.000 m3 sul fronte di cava, di cui 100.000 m3 verranno commercializzati (volumetria utile) e circa 30.000 m3 saranno invece costituiti da materiali che verranno riutilizzati in sito per i ripristini in cava, in particolare per la sistemazione morfologica del fronte, creazione del vallo di protezione della strada, realizzazione delle piste, ecc. La realizzazione dell'intervento estrattivo, ed in particolare il rimodellamento della scarpata in prossimità della ZONA 1, **la realizzazione di un vallo e rilevato paramassi e la realizzazione di una cava in sommità crinale in ZONA 3, determinerà un impatto certo ed irreversibile sulla morfologia dei luoghi, andando a modificare il profilo del versante collinare.**"*

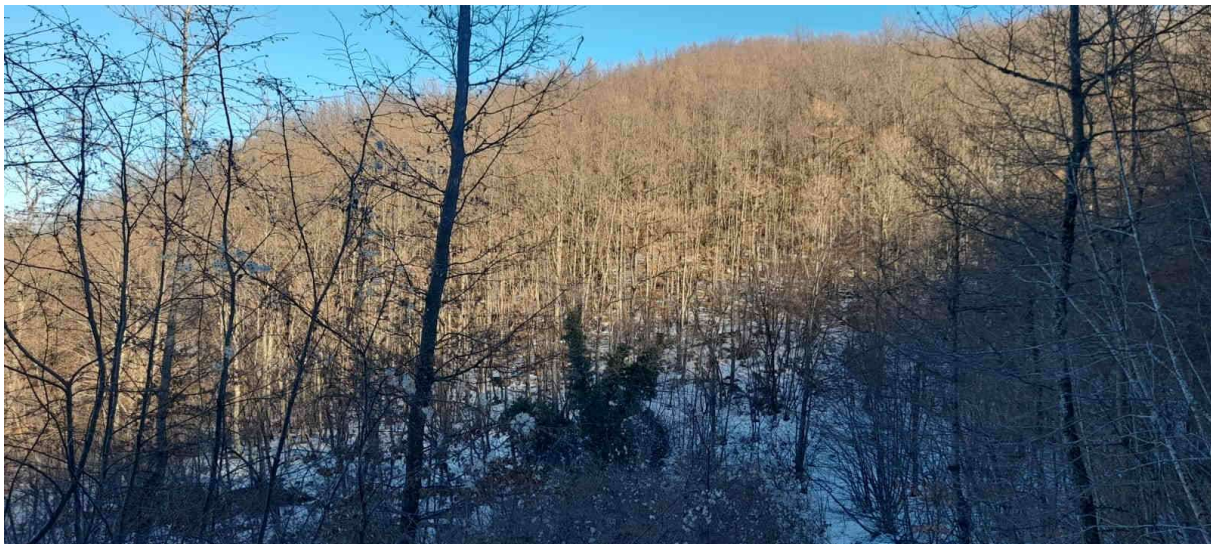
Se si ammette la possibilità di effettuare attività di cava senza considerare altre possibili tipologie di intervento di bonifica montana si creerebbe un grave precedente e si esporrebbe l'intero territorio del nostro appennino caratterizzato dalla presenza di numerose frane alla possibilità di realizzare cave per mettere in sicurezza piccole porzioni di territorio.

## Osservazione 15

**Come evidenziato in premessa contrariamente a quanto dichiarato la realizzazione di una cava è in palese contrasto con l'art. 14** (da voi citato nella relazione) che precisa che le opere ammesse di *bonifica montana e di difesa del suolo* ai sensi dell'art.9 *"non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati"*.

La cava prevede tutta una serie di opere che oltre ad alterare la skyline del territorio andranno anche ad alterare negativamente l'assetto paesaggistico e naturalistico del territorio già segnato dalla presenza della discarica di Carzaga.

Sotto una foto del territorio che si andrebbe a modificare in maniera permanente



## Premessa Osservazione 16

L'area individuata per la cava si trova a ridosso del monte Nocellara sottostante il comprensorio del Monte Caio.

I paesi di Carzaga e Rividulano sono collegati tra loro da sentieri e sono connessi con altrettanti sentieri al Monte Caio.

Pur non essendo sul crinale dell'alta via appenninica, la zona riveste comunque un ruolo di primaria importanza da un punto turistico ambientale, meta di bikers, fungaioli, escursionisti che ricercano la bellezza anche al di fuori dei più conosciuti luoghi delle alte vie dei laghi.

Occorre quindi che le amministrazioni comunali non abbandonino la tutela anche dei centri di interesse "secondari" perché questo comunque causerebbe un enorme danno economico a tutta la valle. Su quale tipo di sviluppo punta il comune di Corniglio? Quale tipo di sviluppo immagina per i suoi territori? Perché trascurare oggi la possibilità di avere un turismo diffuso sul suo territorio e optare invece per opere che segnano e danneggiano il territorio per sempre ?

Nello studio della cava, nelle varie relazioni dell'impatto ambientale e della relazione paesaggistica non sono stati presi in considerazione in alcun modo l'impatto causato al turismo.

## Osservazione 16

Si ritiene pertanto lo studio incompleto e carente anche sulle conseguenze economiche che la realizzazione di una tale opera può comportare.



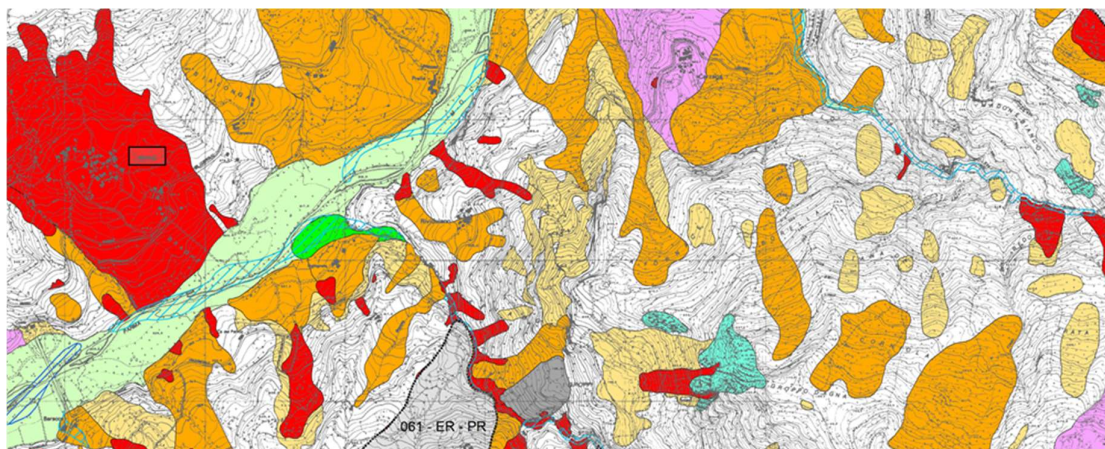
#### Osservazione 17 Ammissibilità ai sensi dell'art.22 del PTCP

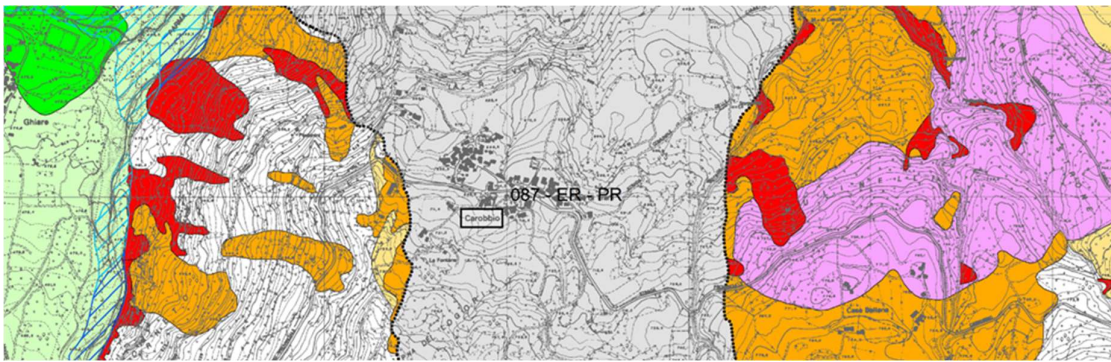
Considerato che come disposto dall'art. 22, comma 2, delle Norme del PTCP sono ammissibili, come richiamato dal comma 3 dell'art. 21, le *“opere di bonifica, di sistemazione e di monitoraggio dei movimenti franosi”* (Relazione Paesaggistica pg. 31) e visto che l'opera in questione si configura come Ambito estrattivo di Rividulano oggetto della variante del PIAE 2015 **non risulta ammissibile**, se non nella esclusiva formulazione precedentemente proposta e finalizzata alla messa in sicurezza del versante “Lavori di messa in sicurezza della SP n. 84 nel tratto adiacente

alla proprietà Costa Giuseppe Calcestruzzi in località Rividulano (comune di Corniglio) tra il km 8+900 ed il km 9+500" (2014).

La proposta di duplice ruolo (Relazione illustrativa della Variante parziale del PIAE pag. 14) che viene attribuita alla previsione estrattiva di stabilizzazione del versante a monte della SP n.84, nel tratto adiacente alla proprietà Costa Giuseppe Calcestruzzi, e di messa a disposizione inerti per la realizzazione di interventi di sistemazione morfologica e idraulica **non risulta adeguatamente motivata nella individuazione dell'area oggetto di intervento**. Infatti, sebbene la SP n.84 come risulta nelle tavole del dissesto n. 217100 e 217060 del PTCP è interessata da numerosi dissesti di versante caratterizzati da diverso livello di attività (vedi stralcio cartografico tavole dissesto PTCP n. 217100 e 217060). Infatti, sebbene nella Relazione illustrativa della Variante parziale del PIAE (pag. 9) la SP n.84 risulti interessata da movimenti franosì in atto per un'estensione pari a 0,92 Km, le valutazioni sulle condizioni di maggior criticità potenziali rilevabili dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, geotecnico nel presente progetto sono state svolte esclusivamente nel tratto della SP n.84 adiacente alla proprietà di Costa calcestruzzi (Geologia e Geotecnica – Inquadramento geologico-geotecnico) non considerando l'intero tratto della SP n.84 ove sono in atto maggiori criticità (vedi stralcio cartografico tavole dissesto PTCP n. 217100 e 217060).

Pertanto la scelta di localizzazione con duplice finalità (messa in sicurezza del versante e messa a disposizione di inerti) non risulta adeguatamente motivata e accettabile.





## Premessa Osservazione 18

Nella relazione Paesaggistica al punto 6.2 pag 53 file “*EL\_AM003\_R001\_A\_Relazione paesaggistica.pdf*” si legge:

“Occorre inoltre ribadire che l’Ambito estrattivo previsto dalla Variante al PIAE non è altrimenti localizzabile in quanto l’attività prevista è primariamente finalizzata alla messa in sicurezza del tratto di viabilità pubblica (S.P. 84 di Carobbio) sottostante al versante oggetto intervento, interessata da diversi anni dalla presenza di detriti che si staccano dalla scarpata rocciosa sovrastante.....”.

“...Tali considerazioni consentono inoltre di escludere l’eventuale Alternativa “zero”, in quanto la mancata realizzazione degli interventi in progetto non permetterà di ridurre/azzerare i potenziali rischi di caduta detriti sulla S.P. n. 84, con conseguente impatto negativo sul transito in sicurezza della S.P. stessa.”

Tuttavia, nonostante nella Relazione illustrativa della Variante parziale del PIAE (pag. 9) la SP n.84 risulti interessata da movimenti franosì in atto per un’estensione pari a 0,92 Km, non risultano essere state condotte valutazioni sito specifiche su altre aree in dissesto che interessano anche con maggior criticità la stessa SP.84 come indicato nella carta del dissesto del PTCP e facilmente rilevabili anche in sito.

## Osservazione 18

Si ritiene che il non aver considerato altre opzioni di interventi di ingegneria ambientale di sistemazione del versante meno invasivi che esistono e sono meno impattanti e che permettono di tutelare in maniera più efficiente la sistemazione stessa del versante non possa essere preso anche a pretesto dell’esclusione di eventuale **alternativa “Zero”**. Inoltre non sono state considerate diverse localizzazioni alternative considerato il livello di dissesto presente.

Come si evidenzia anche dalle foto sotto, l’area sulla quale insisterà la cava è interamente occupata da bosco che fornisce una naturale protezione contro l’eventuale caduta di massi; cosa del resto che accade puntualmente più a valle dove non è presente la vegetazione.

Si ritiene pertanto il progetto incompleto e non conforme ai minimi requisiti di legge necessari all’autorizzazione.

Sotto immagini dell’area di cava interamente boscata





### Premessa Osservazione 19

Nel tratto di strada SP13 da Beduzzo a SP 84 Rividulano (prima dell'area di cava) sono presenti diversi sovrappassi di rii secondari che vanno a buttarsi nella Parma. Molti di questi versano in precarie condizioni e sono in costante manutenzione. Anche il manto stradale corrispondente ai tratti è sottoposto a continui cedimenti.

### Osservazione 19

Si ritiene che occorra preventivamente valutare tutti i tratti interessati da questi corsi d'acqua per valutare l'effettiva resistenza ai carichi cui saranno sottoposti i relativi manufatti di passaggio delle acque che sono sotto la strada.

Sotto alcune foto dei punti segnalati, nel tratto di strada interessato si contano oltre dieci attraversamenti di questo tipo.

In subordine, si ritiene necessario chiarire chi dovrà sostenere i costi (la collettività o la ditta Costa?) derivanti da eventuali ulteriori cedimenti dei manufatti e delle strade che saranno sottoposti ad uno stress molto elevato.





## Premessa Osservazione 20

Come già evidenziato, la strada provinciale non sembra idonea al passaggio dei mezzi d'opera che allontaneranno i materiali estratti dalla cava. Infatti è molto stretta, sia perché interessata da numerosi dissesti e cedimenti della massicciata, sia per la precarietà di molti attraversamenti di rii secondari.

Il tratto di strada SP 84 che dal paese di Carzaga arriva alla SP13 presenta diversi smottamenti in costante manutenzione e ha una larghezza di 4,50 mt. La carreggiata non consente il passaggio simultaneo di 2 veicoli (basti pensare cosa può succedere se si incontrano i mezzi previsti per la cava, l'autobotte del Latte, Camioncini alimentari che riforniscono i paesi nei mesi estivi ....)

La zona non è fornita da sufficienti piazzali di scambio che probabilmente andrebbero realizzati ex novo o in ogni caso occorrerebbe progettare in tutto il tratto interessato una serie di semafori per realizzare un senso di marcia unico.

## Osservazione 20

Non si ritiene compatibile il traffico pesante generato dalla presenza della cava all'infrastruttura stradale che già risulta essere in condizioni non ottimali per il traffico attuale.

## Premessa Osservazione 21

Questo progetto di cava va ad insistere su un territorio già fortemente segnato dalla presenza della discarica di Carzaga visibile da diversi km di distanza, dove è ancora vivo il ricordo dei disagi

vissuti dagli abitanti di Carzaga durante i 15 anni di apertura della Discarica (Presenza di ratti, odore, camion, ...).

Il problema della discarica è ancora non risolto in quanto il comune di Corniglio ad oggi non ha ancora provveduto alla sua rimozione e al ripristino dei luoghi, come previsto dal contratto di affitto sottoscritto con i proprietari dei terreni.

Il Comune di Corniglio, incurante dello sforzo della comunità di Carzaga che, nonostante i disagi provocati dalla discarica, ha cercato comunque di ricostruire un tessuto sociale nel paese arrivando a raggiungere una presenza estiva nei mesi da giugno a ottobre di oltre 70 persone (in buona parte anche giovani) e provvedendo con proprie risorse alla ricostruzione e al mantenimento delle parti comuni del paese, non prende in considerazione in nessun modo le popolazioni che abitano il luogo. Gli effetti peraltro dell'apertura della cava non riguardano solo la frazione di Carzaga, ma, come minimo, tutta la bassa valle del Comune di Corniglio, considerata la sua visibilità almeno da Beduzzo in su. Per non parlare poi del fatto che verrebbe a incidere sull'immagine di un territorio caratterizzato, dicono, da un'alta qualità ambientale testimoniata anche dal Parco dei Cento Laghi e dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Si ritiene necessario prima di procedere a portare nuove problematiche e criticità nella zona dove sarà inserita l'area di cava, risolvere quella già presente della discarica in maniera definitiva.

#### Osservazione 21

Si ritiene che effettuare opere che sono in pieno contrasto con coloro che abitano i luoghi spingano sempre di più verso l'abbandono dei nostri Appennini, problema di cui tanto ci si lamenta e sul quale le amministrazioni pubbliche negli ultimi anni stanno investendo risorse per cercare di invertire il fenomeno.